

Torino: giovedì 19 arrivano "Le vibrazioni" in concerto
I quattro milanesi continuano il "tour" iniziato a novembre

■ Al "Faster", alle 22

Giovedì 19 gennaio approderà in concerto a Torino il gruppo "Le vibrazioni" in giro da novembre con il "Vibraclubtour". L'appuntamento è con il "Faster rock live" al "Faster" di piazza Guala 147. Si inizia alle 22. In due anni dall'uscita

dell'album d'esordio, il gruppo milanese ha di che essere soddisfatto, avendo all'attivo 300.000 copie vendute, due "Italian music award" e una nomination come "Best italian act". Il costo del biglietto è di 20 euro. Per ulteriori informazioni: tel. 011-6165175. ●

Il primo museo al mondo dedicato all'arpa apre a Piasco
Sabato 28 si inaugura la mostra "Three centuries of harpmaking"

■ Esposizione visitabile dal mercoledì alla domenica

Apre a Piasco, nella terra dell'antico Marchesato di Saluzzo, il primo museo al mondo dedicato esclusivamente all'arpa, alla sua storia e al suo universo sonoro. L'esposizione sarà visitabile dal prossimo 28 gennaio e, per l'occasione, verrà inaugurata la mostra "Three centuries of harpmaking". Sarà poi possibile accedere al museo, in via Rossana 7, dal mercoledì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17. Il costo del biglietto d'ingresso è fissato in 5 euro per gli adulti e 2,50 per bambini, studenti e anziani. ●

Due opere dell'artista Roberto Saporito vendute all'asta
L'organizzazione è della casa d'aste "Meeting art" di Vercelli

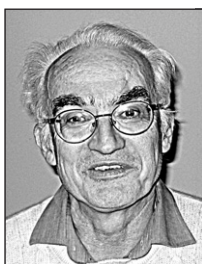
■ Sabato 14 e 21 gennaio

Due opere dell'artista Roberto Saporito saranno messe in asta dalla casa "Meeting art" presso il salone degli incanti di Vercelli. La prima opera, "La tentazione di esistere", un acrilico e granito su tela e legno del 2000, sarà presentata nella

quarta sessione, sabato 14 gennaio a partire dalle ore 15.30. La seconda, "Estensione del dominio della lotta", in pvc espanso colorato e legno colorato del 2000, sarà invece esposta sabato 21 gennaio nella sesta sessione, sempre a partire dalle ore 15.30. ●

Cultura & tempo libero

martedì 10 gennaio 2006 - 29



IL MEMORIALE DI HARRY BURGER

L'Istituto storico della Resistenza della provincia di Cuneo, presieduto da Livio Berardo (foto), ha sponsorizzato la traduzione di "Biancastella", il memoriale del partigiano ebreo.

30



DOMENICHE A TEATRO PER I PICCOLI

Domenica 15 gennaio inizieranno gli spettacoli per le famiglie del "Politeama di Bra". Gli appuntamenti si concluderanno il 5 febbraio, con la commedia "I signori Porcimboldi" (foto).

32



FELICE ANDREASI VOLEVA BENE A BRA

La notte di Natale è scomparso il grande attore Felice Andreasi (foto), che era legato al nostro territorio e attivo nella divulgazione del patrimonio del Roero e del museo "Craveri" di Bra.

33

Il 29 dicembre del 1905, a Caltagirone, il sacerdote siciliano iniziava a "sdoganare" i cattolici in politica

La lezione di don Sturzo cent'anni dopo

Il 29 dicembre 1905, cento anni fa, don Luigi Sturzo, al Circolo di lettura di Caltagirone, cominciava a "sdoganare" i cattolici in politica, lanciando loro il primo appello per mettersi al pari di altri partiti. Sturzo lavorava per farli uscire da una posizione di minoranza. «Ora io stimo che sia giunto il momento (tardi forse all'uomo, ma non è mai tardi per l'inizio di esso) che i cattolici si mettano al paro degli altri partiti nella vita nazionale, non come unici depositari della religione o come armata permanente delle autorità religiose che scendono in guerra guerreggiata, ma come rappresentanti di una tendenza "popolare e nazionale" nello sviluppo del vivere civile, che vuoi impegnato, animato da quei principi morali che derivano dalla civiltà cristiana, come informatrice perenne e dinamica della coscienza privata e pubblica».

Il progetto di partito di don Luigi Sturzo, nel suo discorso dal titolo *I problemi della vita nazionale dei cattolici italiani*, partiva da un'esplicita voglia di autonomia, anche nei confronti di quel movimento cattolico dal quale avrebbe attinto, in massima parte, i suoi seguaci: «Noi ameremmo che il titolo di cattolici (così caro alle convinzioni religiose degli italiani) non fregiasse il nostro partito».

Ma dove sta la vera novità di don Luigi Sturzo?

Lo ebbe a dire il suo esecutore testamentario, il professor Giuseppe Palladino: «Egli intendeva la politica non come potere ma come servizio, al punto di operarvi e di esercitarla in stretta fusione con il suo totale impegno di sacerdote. Con il suo grande realismo conosceva tutte le insidie della vita politica e, per aiutare i laici a scongiurarle, egli scrisse la più importante delle sue opere (*La vera vita*)».

Per contro, però, egli non intese la carità nella vita pubblica solo come beneficenza o assistenza e, per realizzare il bene comune, non sopprime la dialettica politica, ma la corresse, la elevò e la perfezionò con una maggiore responsabilità. Il riferimento costante alla croce di Cristo, servi a liberare don Stur-

zo dalla volontà di affermazione e di successo a ogni costo e impedì che la sua visione politica venisse presentata come la "panacea" di tutti i mali.

Egli pose come condizioni, però, quella di liberarsi dal commercio dei voti elettorali e dagli odi di partito e quella di acquistare tutti una personalità civile e morale.

Da questa concezione gli derivò lo spirito di sacrificio nella lotta per la giustizia sociale, l'attesa paziente anche se non passiva dell'avvenire, il puntare su tempi lunghi, la capacità di accettare gli insuccessi e le sconfitte politiche senza perdersi d'animo, senza accettare scorciatoie o compromessi che avrebbero portato a costruire sulla sabbia, l'ubbidienza attiva, talvolta sofferta, ma mai servile. Egli fu, cioè, un uomo libero. Libero da condizionamenti altrui e suoi.

Viveva di quella libertà di cui

un altro nostro (dei cattolici) grande spirito contemporaneo, che è opportuno ricordare, ha riferito. In *Perché la Chiesa* (pag. 207) don Luigi Giussani parla di «libertà in senso pregnante, potente e completo», che facilita le soluzioni.

«Quella di cui Cristo e la Chiesa richiamano, quella dell'uomo vigile, con occhio attento e l'animo spalancato di fronte alla sua origine e al suo destino, quella libertà per cui l'intelligenza non può essere fermata da nulla, per cui la volontà non è frenata da nessun termine di amore equivoco, per cui la sensibilità accompagna l'una e l'altra con il vigore di una pazienza inesauribile».

Questa è la novità di Sturzo, di Giussani e di ogni vero cattolico o laico implicitamente impegnato seriamente con le realtà oggettive di un umanesimo dal vero volto umano, in politica e non. Questa è la stessa novità

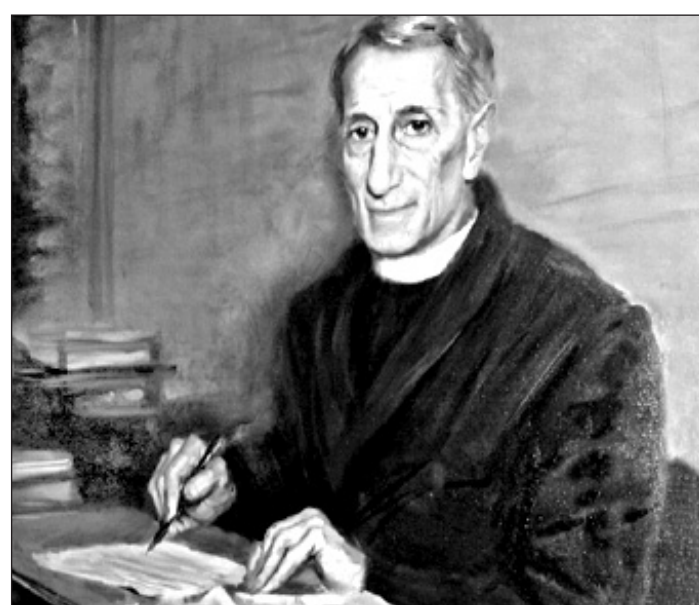
del Natale.

È, prima di tutto, il dono di un'umanità più piena, che si coglie nell'operare e di una religiosità vera, limite a qualunque tipo di invadenza e strumentalizzazione.

In definitiva, un amore disinteressato e purificatore è la grande funzionalità della concezione politica di Sturzo, laicamente parlando, anche se la sua fede in Cristo e nella Chiesa ne è la sua radice profonda.

La sua attività sociale, politica e culturale era tesa a dimostrare che il cristianesimo potesse svolgere un ruolo positivo nel dare risposta ai problemi temporali, senza ridursi a una "religione politica".

E ancora cogliamo un'affinità con il carismatico contemporaneo don Giussani: «Dunque, si può ben dire che la Chiesa conduce l'uomo alla soluzione dei suoi problemi, in quanto, a parità di condizioni, l'uomo riesce in



Un ritratto di don Luigi Sturzo. L'opera del sacerdote fu centrale nel permettere di dare una voce ufficiale ai cattolici nella vita politica italiana.

modo più duraturo, completo, realistico nella misura in cui ha un atteggiamento, almeno implicitamente, autenticamente religioso, quello che Gesù è venuto a indicarci».

Sturzo era convinto di questo, a tal punto da metterlo alla base della sua azione politica, cento anni fa.

A tutti, e in particolare ai politici della nostra ben amata terra, auguro quindi di leggere il libro *La vera vita* che il centro

internazionale studi "Sturzo" (via Circonvallazione Trionfale 34, 00195 Roma) invia in dono a chi ne fa richiesta (anche via e-mail: ciss@centrosturzo.it) per cogliere come l'attività politica più di altre attività consente all'uomo di cooperare con Dio alla storicizzazione del disegno di salvezza, con la fecondità della vera posizione cattolica, quella che dopo cento anni è oggi ancora conveniente perseguire.

Vito Piepoli

Bra piange la scomparsa di padre Silverio. Ecco il sentito ricordo del confratello Ettore Molinaro

1946: il primo incontro con Padre Silverio insegnante, al mio primo anno di Seminario, 11 anni, I Ginnasio, subito dopo la guerra, mancavano i libri e le lezioni di storia e geo-

le umane e con le parole sacre della preghiera, quel lasciar trapelare l'intelligente sintonia con i drammi della vita di chi gli parlava e la comprensiva misericordia del sacerdote, incarnato come il Gesù di duemila anni fa.

Incaricato di responsabilità, come superiore o come vicario, in vari conventi del Piemonte, a Bra, Caraglio e Busca, quando viene trasferito lascia nella gente la nostalgia di aver trovato un frate, un fratello che sentiva i loro problemi, che parlava la loro lingua.

E proprio questa lingua, che chiamiamo dialetto piemontese e in particolare buschese, fu strumento delle sue brevi, scolpite, umanissime poesie che gli valsero innumerevoli riconoscimenti dei quali umilmente non parlava mai, ma che qui vogliamo ricordare, dalle copertine di *Nòstra tèra* di Primalpe edizioni e dalle altre sottocitate: il *Columbian trophy*, *Notte santa* (terzo premio), diploma "Massimiliano Kolbe", diploma "Società fratellanza" in Svizzera, primo e secondo premio "Autunno Nebroideo", menzione d'onore al premio

internazionale "Targa Adriatica", menzione di merito al gran premio internazionale "Penna d'oro-Città di Milano", primo premio dialettale "Cesare Pavese", premio "Mater 1981" di Carrara, "Una vita per la poesia" a Milano, Biennale del Gran Sasso, oltre a figurare nell'albo d'oro del concorso di poesia e letteratura popolare *L'ò almanach* e a curare la sezione piemontese della rivista *Fotocopianda*.

Come afferma Fabrizio Pellegrino, «una stretta di mano forte, che dà vita: questa è l'immagine che per prima mi viene in mente quando penso a padre Silverio. Un uomo pieno di Dio che ho avuto la fortuna di incontrare. Il fatto che l'autore (di *Poesie per scoprire il senso della vita*) sia un padre cappuccino non può essere considerato un elemento accidentale o secondario, ma è parte integrante della sua ispirazione poetica. L'umanità profonda delle liriche, distillata come una preziosa acquavite, è vivificata dalla presenza di Dio che si manifesta attraverso le bellezze del creato e la purezza dei sentimenti: "Tu sei vivo, raggianti, Signore, nel vento che grida". I versi di *Nòstra tèra* sono un inno alla vita di autentica ispirazione francescana».

Dei suoi libretti di poesie ricordiamo

Più luce, *Grand ciàir ëd luna* e *Mè cheur 1884* (tutti e tre delle edizioni Grubaud) oltre al già citato *Nòstra tèra* (1995).

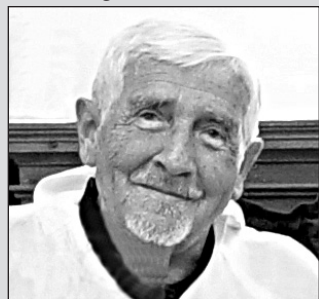
A commento del primo, Nicolino Serale dice: «Padre Luigi (nome di battesimo, ndr) Cismondi ci offre il suo dono con francescana fiducia: è un dono piccolo e mite, ma prezioso, perché ci fa sentire la voce dell'Eterno e ci rende più buoni... Bisogna leggere adagio, con amore, seguendo l'orma del poeta, dandogli la mano, sentendo batter il suo cuore».

Del secondo e del terzo Antonio Boderro scrive: «La sua poesia è dolce, suavia, penetrante e coglie i grandi momenti dell'umana vita e del cosmo... Lo stile arieggia con grande abilità, la prosa, la semplicità della prosa, l'immediatezza del parlato».

Padre Silverio non si è mai sentito «monaco disincarnato... chiuso nel castello d'oro delle raffinatezze spirituali, ma piuttosto il monaco che non può vivere nella gabbia di artificiose discipline lontano dalle vicende umane, dalle lotte, dal lavoro, dal pianto, dal grido disperato dei fratelli».

Così padre Silverio ha sorriso a molti, a me e a voi!

Padre Ettore Molinaro



Il frate cappuccino Silverio Cismondi è stato cappellano della Confraternita dei Battuti neri.